

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



Napoli

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CRONACA DELLA SEZIONE

ASSEMBLEA DEI DELEGATI NAZIONALI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il nostro Presidente ha preso parte all'assemblea dei delegati nazionali tenutasi a Bologna il 29 maggio scorso.

Il Presidente Generale, sen. Chabod, ha illustrato l'attività svolta dal C. A. I. nel 1965 ed il programma per il 1966. I bilanci consuntivo 1965 e preventivo 1966 sono stati approvati a maggioranza. E' stato anche approvato, a maggioranza, l'aumento del bollino a decorrere dal 1967.

Il nostro Presidente, con un suo intervento, non ha mancato di rappresentare alla Assemblea le particolari difficoltà nelle quali operano le sezioni dell'Italia Centro-Meridionale e di richiedere un maggior interessamento da parte della Sede Centrale, auspicando che vengano sensibilizzati a favore del C. A. I. i Ministeri del Turismo, della Difesa e della Pubblica Istruzione.

Il nostro Presidente ha anche espresso il voto che la prossima assemblea dei delegati sia tenuta a Napoli.

GRUPPO SPELEOLOGICO

Attività esplorativa

Nel mese di aprile, dopo tre spedizioni, è stata portata a termine l'esplorazione della Grotta di Rio Torto situata nel Comune di Sanza (SA).

Inizialmente la grotta si apre con un grande cavernone ingombro di massi; prosegue poi con una specie di budello, abbastanza largo in sezione, il quale termina, dopo circa 200 mt. dall'ingresso, in una enorme sala in fondo alla quale un sifone inghiotte l'acqua del torrente che la percorre.

L'esplorazione in sè stessa non ha presentato nessuna particolare difficoltà, ma è stata notevolmente ostacolata dalla non indifferente quantità d'acqua e quindi dai numerosi traghetti che siamo stati costretti ad effettuare con il battello pneumatico.

Il giorno 19 giugno, su invito del Sindaco di Sassano (SA), è stata organizzata una spedizione, a carattere ricognitivo, per accertare l'effettiva situazione idrica del sottosuolo di quel Comune.

Per il mese di agosto il Gruppo ha in programma un campo estivo sul Monte Cervati (SA) per portare a termine l'esplorazione di alcuni inghiottitoi.

Attività in Sede

Il nostro Socio Paolo Scandone, il 27 Aprile ed il 3 e 10 maggio, ha tenuto una serie di riuscitissime conferenze nel corso delle quali ha parlato del Carsismo, della Speleologia (considerata non solo come attività esplorativa ma come formazione ed evoluzione di una cavità sotterranea) e della Paleontologia.

Quanto prima il nostro Capo-Gruppo Dott. Alfonso Piciocchi terrà una conferenza su: « La ceramica dal Neolitico all'Età del Ferro ».

Relazione gite

3 APRILE 1966 - S. Maria a Castello - Creste del Cerasuolo - Sentiero del Pistillo.

Il mezzo organizzato dalla Sezione ci lascia al ponte dopo Moiano. La salita inizia prima su coste erbose, poco simpatiche, e poi per le panoramiche creste rocciose del Cerasuolo. Si percorre quindi il bel sentiero alto del Vallone del Milo sino alla Croce della Conocchia. Un gruppo scende direttamente per la cresta della Conocchia ed un altro per il sentiero del Pistillo. Lunga sosta a S. Maria a Castello.

Partecipanti: Adamo L., Borriello M. R. e V., Calaluna E., Catelli A., De Vicariis A. C. G., Garoni A., Giordano N., Izzo B., Miceli M. L., Morrica M., Paduano E., Pisano M., Scepi C., Schlegel E., Varriale V., De Cosa F. Invitati: Borriello M., Lorato C., De Vicariis L., Morrica P. e due amichette.

Laude in onore di S. Vincenzo Ferreri (alias Borriello)

... et benedetto sia lo frate vino ...

Giorno di gala quest'oggi sui Lattari
allietato da balda giovinezza
che, armata di entusiasmo senza pari,
ha voluto onorare — ed in bellezza —
il nostro caro Amico Vincenzino
e imparare a scalare e a ... bere il vino ...

La « vecchia guardia » poi — quasi al completo —
 facèa corona al caro festeggiato
 che con un fiasco in mano e il cuore lieto
 già dispensava un vin fresco e garbato ...
 Tra questa « vecchia guardia » abbiàm notato
 il Presidente ... uscito e quello ... entrato,
 la Segretaria attiva e indaffarata
 a contare bottiglie di ... aranciata
 e una pila di fiaschi e bottiglioni
 in mezzo a « un'ammuina » di canzoni ...
 E non scordiamo i neri e lustrati amici
 che correndo sù e giù per le pendici
 inneggiavano in modo un pò ... canino
 alla Montagna e al nostro prode Alpino ...
 ... Orride gole, asperime pareti, creste affilate
 scintillanti nel primo sol d'aprile
 oggi voi pur vi siete affratellate
 alla nostra esultanza giovanile
 ed affidaste al vento una canzone
 a gloria e onor del nostro Anfitrione ! ...

.
 E così dopo il giro del Vallon del Milo
 ci ritroviamo alfine al « Caro Asilo »,
 e qui regna la Prosa; la Poesia si tace
 « VIVA VINCENZO » ! ... E orsù, mangiamo in pace! ...
 ... E quando con la man già tremolante
 si alzarono le coppe di spumante,
 al brindisi in onor del « Vecio » arzillo
 si unì pur la Conocchia ed il Pistillo,
 e le grida festose e i battimano
 le udiron certamente a Positano ! ...
 ... Sui cari monti ormai declina il giorno
 ed il mio cuore alla mestizia incline
 già pensa all'ora triste del ritorno ...
 ... Bevo un altro bicchier, poi scrivo: FINE ...

CARMINE SCEPI

S. M. di Castello, 3 aprile 1966

24 APRILE 1966 - M. Amaro (m. 2795) - Gruppo della Majella.

Ho sempre sentito parlare della Majella come di qualcosa di molto impegnativo. Fin da ragazzo perciò mi si era formato un desiderio-programma di raggiungere un giorno questa vetta. Figurarsi poi quando in Sede ho sentito dire che ci sarebbero volute sei ore di cammino, che l'ultimo tratto benchè innevato non sarebbe stato percorribile con gli sci, che avremmo fatto portare ai muli i sacchi e gli sci per un buon tratto. Insomma, se non fosse stato per una particolare fiducia intervenuta in me sulle mie possibilità, benchè solo due mesi prima il mio fisico si fosse comportato in modo oscuro nella

gita sci-alpinistica alla Meta, ma soprattutto per la grande volontà di realizzare il mio programma, ci sarebbe stato di che mollare per sempre.

Alle ore 4,30 partiamo da Campo di Giove dove abbiamo pernottato: siamo in undici, ma al Valico di Cocci siamo dieci già da un pezzo. I muli ci seguono con sacchi e sci fin quasi a Tavola Rotonda. La breve conversazione col mulattiere non può non rievocare gli avvenimenti che vent'anni fa hanno tormentato questa terra d'Abruzzo, avvenimenti che purtroppo ho fatto a tempo a vivere durante la mia infanzia. C'è un sole meraviglioso e noi non abbiamo caldo. Portiamo i nostri sci sulle spalle poi li calziamo e sembra che la gita cominci adesso: sono circa le 8,30. Con buona andatura raggiungiamo l'inizio del Vallone di Femmina Morta. Qui fa molto caldo. Dopo una sosta entriamo nel vallone, ma quando il gruppo è riunito alla fine di esso è composto solo di otto persone. Per questi otto comincia la salita vera e propria alla Majella. Una salita che ha richiesto volontà, decisione, speranza. La vetta non si vede, ma la si intuisce al di là dell'ultima cima coperta di nuvole. Puntiamo su Grotta Canosa per essere più pronti a trovare riparo nel caso di temporale o altro, quando, ormai convinti tutti soprattutto della grande fatica che stiamo facendo, ci si presenta, in uno squarcio di azzurro intensissimo, la vetta. E' lontana, ma è la vetta. Senza mezzi termini svoltiamo ad angolo retto e ci dirigiamo su di essa. La pendenza diventa via via più forte. Il ritmo del gruppo diventa la somma di otto ritmi. Noto che riesco a fare cento centoventi passi per volta, ma ben presto abbandono questa osservazione poiché sono sceso a soli sessanta passi. Adesso cerco di distrarmi il più che posso; poco dopo in cinque siamo seduti sulla neve, strani individui dagli arti smisurati; gli altri tre sono spariti sopra di noi verso la sella, ultima, prima della vetta. Ormai ci siamo e la mia gioia non è certo descrivibile. Sono ultimo e sono confortato dal fatto che seguo il sig. Amitrano: il ritmo! Lasciamo gli sci alla base di una lingua di sassi e proseguiamo leggeri sulla gradinata bianca verso la sella, lo sguardo comincia a spaziare in tutte le direzioni ostacolato se non dalle nuvole basse, ma lontane. Il rifugio! Tutto dipinto di rosso ci accoglie con la generosità tradizionale della terra su cui è ancorato. Il vino contenuto nella piccola botte è degno del Tutto, esso ci ristora e ci dà la misura delle nostre condizioni: lo sopportiamo insieme a tutte le altre vinaglie che abbiamo con noi. Siamo arrivati alle 14; alle 15,30 andiamo via. Fotografie. Complimenti alla Sezione di Sulmona lasciati nel libro del rifugio. La discesa procede bene. Qualche capriola rompe... la monotonia del tratto più erto. Il Vallone di Femmina Morta è lo stesso di poc'anzi. De Falco mi prende a rimorchio nella tecnica dei pendii di mezza costa. A momenti mi convinco di essere padrone dei miei sci. Ma essi giustamente classificati « mezzo di trasporto » mi portano dolcemente per i declivi sconfinati. Alle 17 siamo a Tavola Rotonda, gli altri ci seguono a breve distanza.

Sono molto felice e di buon grado accetto di avviarmi da solo per stabilire un contatto col mulattiere che secondo gli accordi è ad aspettarci al Guado di Cocci. La nebbia. Sono molto sollevato, per la verità, quando il gruppo mi raggiunge. Preferisco trottare, sci in spalla, al seguito dei compagni piuttosto che scivolare su queste lingue di neve per soli esperti. La nebbia ci avvolge completamente e ormai sono le 19, è buio. Ci teniamo vicini e carta e bussola ci orientiamo verso il Guado. Ormai il contatto col mulattiere non avverrà più. Ancorchè stanchi ci rendiamo conto che dobbiamo uscirne anche se qualcuno comincia a parlare di bivacco. Alle 22, dopo aver riconosciuto alcuni punti di riferimento, troviamo la grotta sotto il Guado di Cocci verso Campo di Giove. Un cane si è unito a noi poco prima, durante una sosta che ci vedeva un poco tutti provati. Lasciamo gli sci in questa grotta e dopo due ore siamo in albergo. Venti ore in montagna! Cos'è la stanchezza? Non credo certo ciò che ho provato dopo la Majella. Ma perchè non sono stanco, anzi, perchè non siamo stanchi? Penso che molto è dovuto al ritmo assolutamente riposato che abbiamo tenuto sempre. Siamo molto lusingati dall'interessamento del Presidente della Sezione di Sulmona, Mario Pelino e quando apprendo che egli farà tenere a ciascun socio di Napoli presente oggi a Campo di Giove i caratteristici confetti di Sulmona non posso non notare confermarsi ancora una volta la gentilezza semplice della gente d'Abruzzo.

Partecipanti: Francesco Paolo De Falco, Antonio Amitrano, Lea Adamo, Enea Filippone, Giorgio Colussi, Marilù Miceli, F. Rispoli, Oreste Faussone.

ORESTE FAUSSONE

1 MAGGIO 1966 - Piano del Megano.

Festa della montagna e festa dei narcisi.

Raggiunto in macchine private il tunnel delle Palombelle iniziamo la salita per S. Angelo a Guida

e l'Acqua Vrecciara. Un gruppo percorrerà il sentiero esterno ed un altro quello diretto per ritrovarsi al Piano del Megano. Lunga sosta alla Casina Amodeo. Ritorno alle macchine per il sentiero della Acquafredda.

Partecipanti: Borriello V., Adamo L., Paduano E., Pisano M., Scepi C., Schlegel E., Calalaluna E., Faussonne O., Varriale E., Catelli A., Izzo B., De Vicariis A. C. G., Starace L. Invitati: Lorato C. De Vicariis L. ed i due giovani Starace.

22 MAGGIO 1966 - M. Cervati (m. 1898) - Gruppo del Cilento.

Sabato 22 maggio partiamo da Napoli in tre, diretti a Piaggine. Durante il percorso dal bivio prima di Paestum per Roccadaspide fino a Piaggine ci accompagna una fine pioggerella che, aggiunta a nebbia sempre più fitta man mano che ci avviciniamo alla meta, ci fa disperare per il giorno successivo.

A Piaggine prendiamo alloggio alla locanda Cocco in piazza, modesta ma adatta alle nostre esigenze ed alla sera, in conseguenza di una piacevole brezza, vediamo alcune stelle.

La mattina delle domeniche è splendida e poichè i locali ci dicono che il tempo si guasta regolarmente verso mezzogiorno, decidiamo di partire subito alle 7 (ora legale) imboccando la lunga strada per il bosco Timpone la quale inizia dalle prime case del paese, scendendo ripidamente per superare il torrente in fondovalle e risalendo sull'opposto versante. Questa strada è percorribile con macchine non molto basse; la milletrè che ci ospita deve infatti destreggiarsi in alcuni punti per evitare sassi e solchi. Dopo circa un quarto d'ora di percorso ci raggiunge la campagnola messa gentilmente a nostra disposizione dal Comando Forestale di Piaggine e proseguiamo insieme fino al 15° Km. da Piaggine dove dobbiamo posteggiare la milletrè e imbarcarci sulla campagnola. Lasciato a sinistra un bivio per una invitante strada di nuova costruzione ma senza sbocco, ci dicono, proseguiamo per la nostra che diventa sempre peggiore e superabile solo con la valorosa campagnola.

Dopo circa un quarto d'ora di sobbalzi raggiungiamo uno spiazzo dove la strada termina e proseguiamo a piedi per un sentiero in direzione sud-est che in meno di quarto d'ora ci porta ad un bel pianoro sul quale sorge il Rifugio M. Cervati (vandalicamente devastato).

I cortesissimi agenti forestali che hanno voluto accompagnarci anche a piedi fino al rifugio ci indicano la mulattiera che, proveniente da Sanza, scorge chiaramente a mezza costa sul bastione Chiaia Amara che sovrasta il rifugio. Congedatici dai nostri gentili accompagnatori iniziamo a salire per un bel vallone sulla sinistra del rifugio in direzione sud-est e dopo circa un quarto d'ora incrociamo la mulattiera.

Ci accorgiamo che, fatta in questo modo, l'ascensione al Cervati diventa nient'altro che una piacevole passeggiata, infatti in un'ora dal rifugio, superata qualche lingua di neve, siamo al piccolo valico, sormontato da una croce di ferro, che immette nel grande catino contornato da diverse cime su una delle quali è il segnale trigonometrico.

Lasciando la mulattiera che prosegue verso la cappella di pietra della Madonna della Neveaggiamo sulla sinistra il catino, passiamo per la vetta e raggiungiamo la cappella; sono le 11 e sostiamo lungamente al sole per la colazione.

Alle 13 iniziamo la discesa prendendo un sentiero che inizia vicino ad una bassa costruzione di pietra di fronte alla porta della cappella, rasenta una rotonda cisterna e, si dirige verso nord mantenendosi parallelo alle creste esistenti sulla destra circa 50 metri sopra. Dopo meno di un quarto d'ora di cammino in lieve discesa si raggiunge una piccola conca dalla quale, girando decisamente a destra, si sale ad una insellatura che si scorge tra grandi faggi.

Raggiunta la sella ci troviamo sull'inizio del vasto pendio delle Gravocciolone che degrada verso est tra grandi faggi ben distanziati. Scendiamo su un piacevole scivolo di neve dirigendoci leggermente a sinistra verso i resti di una baracca di legno. Da questa inizia un comodo sentiero a zig zag tra bellissimi boschi che ci porta alla strada che imbocchiamo... in senso sbagliato finchè da un boscaiuolo apprendiamo che ci stiamo allontanando dalla macchina. Fatto dietro-front riprendiamo la passeggiata e dopo circa venti minuti raggiungiamo il bivio dove è la macchina, ore 15.

Rientro a Piaggine e quindi a Napoli alle ore 20.

Questo è indubbiamente il più comodo itinerario per l'ascensione al M. Cervati. Anche non disponendo della campagnola si tratterà tuttalpiù di aggiungere un'ora di piacevole passeggiata tra i boschi dal bivio dove bisogna lasciare la macchina, al termine della strada dissestata ed inizio del sentiero per il rifugio.

Altri soci giunti da Napoli nella mattina della domenica hanno percorso, a distanza di un paio d'ore, lo stesso itinerario del primo gruppo giovandosi dei segnali lasciati lungo il percorso.

Partecipanti: Adamo, de Miranda, De Vicariis; II gruppo: Faussonne, Filippone, Miceli, Starace e figlio, Blasich, invitata Lorato.

C. D. V.

29 MAGGIO 1966 - M. Maggiore

Partiamo da Piazza Principe di Napoli per Rocchetta. Lasciamo le auto lungo una strada in costruzione che abbiamo percorso per un buon tratto. Prendiamo un sentiero che parte da dietro un Cimitero e che, toccando ancora una volta la strada porta con un percorso di mezza costa molto boscoso, alla frazione di Croce, assolutamente isolata! Di qui, appena dopo le ultime case, c'è una mulattiera che si stacca dal sentiero che sembra essere l'unica via esistente e con contromarcia a sinistra verso l'alto sparisce immediatamente a chi non la noti dal primo istante...

Questa mulattiera porta alla cappella di S. Salvatore posta in un terrazzo roccioso tra alcune guglie il tutto sempre molto visibile sia dall'alto che dal basso. Lasciata la cappella si ridiscende lungo la mulattiera percorsa e subito si trova, a destra, un sentiero di mezza costa che va direttamente verso la cresta. Qui avviene l'incontro tra noi e Autieri di Teano. Incontro che naturalmente non può non far ricordare quello storico avvenuto presso la sua città circa un secolo fa. Dopo numerosi sali-scendi lungo la cresta del gruppo montuoso, siamo in vetta.

Il Monte Maggiore è piuttosto isolato, circondato dalle grandi pianure prima e da un semicerchio di monti lontani. La discesa preferiamo farla tornando per breve tratto lungo la cresta e poi piegando nel vallone a sinistra. Una traccia percorre il fondo del vallone toccando alcuni caratteristici terrazzini di carbonai e si raccorda con il boscoso sentiero che sempre a mezza costa torna a Croce proprio dove noi abbiamo preso la mulattiera la mattina. Abbiamo descritto un circolo. La gita si è onorevolmente conclusa a Caserta Vecchia dove i sei di Napoli, dopo aver salutato il direttore di gita, Autieri, al bivio della Nazionale, hanno fatto onore ad un abbondante pasto.

Partecipanti: Lea Adamo, Mario Pisano, Vincenzo Borriello, Alfonso Autieri, Aurelio Nardella, Gianni Blasich, Oreste Faussonne.

ORESTE FAUSSONE

5 GIUGNO 1966 - M. Metuccia (m. 2102) - Gruppo delle Mainarde.

Raggiunto il rifugio della Forestale al Pianoro delle Forme (m. 1400) sopra ad un autocarro con attrezzatura di fortuna (che ci ha permesso di collaudare lo stato dei lavori della strada) parte si ferma nel pianoro e 14 soci s'avviano per la Val Pagana al Passo dei Monaci.

Nella conca sotto il M. Meta il cielo cambia umore ed i 14 debbono ricorrere ad adattamenti improvvisati per ripararsi, in parte, da un violentissimo temporale, con notevoli scariche di fulmini. Ad una schiarita tre hanno preferito ripiegare, quattro hanno puntato sul M. Meta (dove hanno « incassato » la seconda rata del temporale) e sette, ostinatissimi, hanno proseguito per la Metuccia secondo il programma prestabilito, a tanto pungolati dalla direttrice di gita.

Dalla Metuccia il gruppo scende velocissimo lungo un nevaio nella conca di Vallefredda e quindi, attraverso sentieri mal tracciati, zone danneggiate da valanghe e letti rocciosi di torrenti, raggiunge il rifugio soddisfatto dell'escursione e della pioggia mai venuta meno.

Partecipanti: M. Morrica; M. L. Miceli, A. Garroni, D. Faussonne, G. Tiriolo, V. Varriale, F. De Cosa, M. Pisano, A. Catelli, C. Scepti, E. Calalaluna, I. Criscuoli M. T. Cafiero, L. Adamo, L. Avella, E. Filippone, N. Giordano. Quattro invitati ed il piccolo Avella.

12 GIUGNO 1966 - M. Mutria (m. 1823) - Gruppo del Matese.

Partenza ore 6 da piazza Garibaldi. Per l'autostrada del Sole, dopo una breve sosta a Piedimonte d'Alife, arriviamo con tre auto ed otto partecipanti a Bocca della Selva (m. 1398) a Sud della vetta ove è in corso una lottizzazione per villini.

Sono le otto e quarantacinque ed iniziamo subito la salita per il bosco in direzione Nord-Ovest verso la cresta, ove c'è una traccia di sentiero che da Serra Macchia Strinata conduce sotto la vetta. Dopo diversi saliscendi per le varie gobbe arriviamo a quella che ci sembra la più alta, ove troviamo che tra le pietre c'è del cemento. Evidentemente una volta c'era il segnale trigonometrico.

Dopo oltre un'ora di sosta, approfittando della bellissima giornata, e dopo aver ripristinato con un bel mucchio di pietre la cima più alta, discendiamo fra miosòtis, genzianelle ed asfodeli giù verso Bocca della Selva.

Dopo una breve sosta al piazzale di Miralago, prendiamo la via del ritorno per essere a Napoli verso le ore 18.

Partecipanti: V. Borriello, M. Morrica, O. Faussonne, M. Pisano, E. Cavallo, R. de Miranda. Invitati: Savino e Fortunato.

Attività estiva e Miscellanea

Non facciamo programmi escursionistici per i mesi estivi perchè, come sempre, molti soci si dedicheranno al mare, ai viaggi, alle Alpi.

Comunque, non per questo non si organizzeranno escursioni in montagna; saranno escursioni individuali, che potranno discutersi con incontri in Sede, che come al solito, sarà aperta il martedì ed il venerdì dalle 19 alle 21.

Il 10 luglio 1966 la Sezione di Sulmona terrà un raduno interregionale sulla vetta del M. Amaro (m. 2795) con la inaugurazione del Rifugio-Bivacco. Il programma dettagliato sarà esposto in sede.

In Sede sono giunti vari programmi di campeggi ed accantonamenti estivi organizzati dalle sezioni. Nel numero Maggio-Giugno 1966 dell'*Appennino*, rivista della Sezione di Roma, vi è pubblicato un ampio programma di campeggi ed accantonamenti per tutti i soci e familiari e di manifestazioni esclusivamente giovanili delle sezioni limitrofe.

La Sezione di Roma ha inviato a parte il programma dettagliato dell'Accantonamento nazionale che terrà in Val Martello dal 1° al 21 agosto.

Ricordiamo che la Sezione è abbonata al giornale LO SCARPONE, informatore di molte sezioni che in questo periodo offre un ampio programma di gite, accantonamenti e raduni estivi.

La Sezione dispone di una tenda nuova, modello Moretti « Zingarella », a quattro posti, che noleggia ai Soci che intendano usufruirne.

Sono in vendita corde di najlon da 10-20-30 metri.

In Sede sono in vendita le due guide che interessano le nostre montagne. APPENNINO CENTRALE di C. Landi Vittorj ed il fascicoletto aggiunto LE MAINARDE.

Gran SASSO D'ITALIA di C. Landi Vittorj e S. Pietrostefani, ed. 1962. E' in vendita l'opuscolo CAMMINARE IN MONTAGNA del nostro socio M. Bermani.

In Sede vi sono inoltre in visione le Guide che interessano le Alpi e carte topografiche dell'Appennino Centrale e Meridionale.

La SPAN cortesemente concede ai Soci del Club Alpino Italiano, alla presentazione della tessera aggiornata, lo sconto per Capri ed Ischia.

Nel mese di maggio la Sezione ha ricevuto due contributi, uno dal Banco di Napoli ed un altro dall'Ente Provinciale del Turismo.

Programma gite

18 SETTEMBRE 1966 - Piano di Verteglia (m. 1270) - M. Terminio (m. 1820) Gruppo dei Picentini.

Mezzi ed orari da stabilirsi in sede.

Direttori: C. DE VICARIIS - O. FAUSSONE

25 SETTEMBRE 1966 - M. Janara (m. 1574) - Gruppo del Matese.

Mezzi ed orari da stabilirsi in sede.

Dalla nuova provinciale Letino-Lago Matese alla quota di m. 1016 circa, per sentiero, per bosco e per cresta si sale alla vetta.

Ore di salita 2.

Direttori: M. MORRICA - M. PISANO

2 OTTOBRE 1966 - Rocca Altiera (m. 2085) e M. Bellaveduta (m. 2004) Parco Nazionale d'Abruzzo.

In macchine private, dopo aver percorso l'autostrada Napoli-Cassino, si prosegue per Atina e Settefrati e quindi per la nuova strada di Madonna di Canneto. A Guado Sambuco, quota 1030 circa, si lasciano le macchine. Per sentiero si sale alla Fonte della Rocca e quindi alla Fonte Casalorda sino a raggiungere la cresta al Guado delle Capre e la vetta di Rocca Altiera. Per cresta si raggiunge il Valico delle Portelle m. 2039 per risalire brevemente al M. Bellaveduta. Discesa su Settefrati per la Val Canari.

Ore di salita 3.

Direttori: L. ADAMO - N. GIORDANO

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Fig.